

che giorno è

— È il giorno dei farmaci anti-Aids. La prima notizia è che le 39 ditte farmaceutiche hanno rinunciato alla causa contro il governo del Sud Africa per i farmaci che curano l'Aids. Nelson Mandela ha dunque vinto la battaglia contro le società accusate di cercare profitti nella vendita di quei medicinali. Indispensabili in un paese nel quale la malattia ha colpito quasi 5 milioni di persone. La seconda notizia è che il ministro della Sanità Umberto Veronesi ha deciso di incontrare, il 2 maggio, i vertici di Farmindustria, per discutere sulla possibilità di diminuire anche in Italia i prezzi dei farmaci anti-Aids. Domanda: e se gli industriali farmaceutici si presentassero alla riunione con una generosa proposta per aiutare i malati? Pura utopia?

— È il giorno del flop di Formigoni. Il governatore lombardo non sa darsi pace dopo che anche i suoi sindaci gli hanno affondato il referendum. E accusa la sinistra di aver «killerato» non si sa bene che cosa. L'uso di un termine del genere (oltre ai cento miliardi che il governatore vorrebbe spendere per togliersi il capriccio di far votare i lombardi su un quesito che ai lombardi poco interessa) fa venire in mente il titolo della rubrica di Lietta Tornabuoni, pubblicata ieri sulla «Stampa»: «La prevalenza del cretino». Meglio non si poteva dire.

— È il giorno dell'Endeavour. La navetta spaziale ha lasciato la base di Cape Canaveral, in Florida, diretta alla stazione internazionale. Tra i sette membri dell'equipaggio, il romano Umberto Guidoni. A bordo, il modulo logistico Raffaello, progettato dai nostri ingegneri. Viva l'Italia stellare.

— È il giorno di Moretti e Olmi a Cannes. «La stanza del figlio», e «Il mestiere delle armi» selezionati dalla giuria del festival sono un'altra dimostrazione della ritrovata vitalità del cinema italiano.

— È il giorno del caro-Benzina. Oggi un pieno costa 2500 lire in più rispetto a qualche settimana fa. Ogni commento è superfluo.

— È il giorno dei bambini-schiavi di cui non si sa più nulla. Ogni anno 200 mila piccoli vengono comprati e venduti, dice l'Unicef. L'episodio non è isolato visto che navi negriere sono state segnalate nei mari africani. Ma, intanto, c'è qualcuno che cerca ancora l'Etireno con il suo carico?

Gianni Marsilli

ROMA La dirittura d'arrivo è ormai in vista: tre sole settimane per la volta finale. Francesco Rutelli ha già qualche migliaio di chilometri nelle gambe, ma la pedalata non mostra segni di stirenti muscolari. Ci riceve in serata in una stanza della sede dell'Ulivo in piazza Santi Apostoli, con la consueta gentilezza e l'eloquio che non pare risentire delle centinaia di riunioni e meeting fin qui accumulati. La piazza evoca ricordi molto gradevoli. Ricordi di vittoria. Fu qui, sotto queste finestre, che si festeggiò la sera del 21 aprile 1996. La data verrà ricordata domani e dopodomani alla Convenzione nazionale dell'Ulivo, che si concluderà con una festa in piazza del Popolo.

Ricordare va bene, ma siamo in piena bagarre elettorale. Che senso ha questo appuntamento? Che cosa spera di cavarne l'Ulivo a tre settimane dal voto?

Io annetto grande importanza al fatto che c'incontriamo, che stiamo tutti insieme. Per due giorni si ritroveranno tutta la classe dirigente e i militanti dell'Ulivo. Sarà un momento di motivazione e mobilitazione. Direi che sarà un punto di svolta.

Svolta da dove e verso dove?

Siamo reduci da alcuni mesi nel

i tg di ieri

Conto alla rovescia per lo shuttle. L'italiano Guidoni primo europeo a salire sulla stazione spaziale internazionale

Israele ricorda l'olocausto. Ancora scontri nei territori, Bush preme anche sulla Siria

Referendum slittamento inevitabile. Tempo scaduto, lo dicono i giudici di Brescia. Formigoni: è colpa del governo

tg1

Non si ferma la violenza. Esplosione a Ramal davanti alla caserma della guardia di Arafat. Israele ricorda l'Olocausto.

La via delle armi Un giro di traffici spedisce materiale bellico dall'Italia nei Balcani

Conto alla rovescia Tra pochi minuti il lancio in diretta dello shuttle, a bordo l'astronauta italiano Umberto Guidoni

tg2

La città del futuro. Alle 20,40 lo Shuttle in orbita per costruire una stazione spaziale. A bordo l'astronauta italiano.

Armi in Somalia Ilaria sapeva Per la prima volta un testimone conferma: Ilaria Alpi in Somalia indagava su armi e rifiuti tossici

Tra guerra e memoria Ancora combattimenti nel giorno in cui si ricordano le vittime dell'Olocausto

tg3

Due minuti di silenzio Oggi a Gerusalemme e in tutto il paese per ricordare il sacrificio di quei sei milioni di ebrei vittime della violenza nazista

Scioperi, strade e autostrade non sono più in grado di accogliere il grande traffico.

Disagi in aereo tra Milano e la Sardegna Centinaia di passeggeri costretti a una inutile odissea

tg4

Colpi finali al referendum «Governo accontentato» Un duro colpo per Formigoni e Berlusconi dice: è quello che voleva il governo

Motorini grandi inquinatori Da gennaio 2002 scatta la revisione anche per le due ruote responsabili delle emissioni di benzene

Guidoni sulla rampa di lancio Da Cape Canaveral il lancio dello Shuttle Endeavour

tg5

Che batosta ragazzi Tutte le moto in officina, lo vuole il governo. Costerà 50mila lire lo Stato incasserà 40 miliardi

Giallo in caserma Partono due colpi da un mitragliatore, gravissimo un soldato

Armi e champagne Arrestato il boss del traffico internazionale di armi, aveva una base in Sardegna in cui organizzava feste miliardarie

studio aperto

Spazio Tricolore L'Italia nello spazio. Sta per partire da Cape Canaveral allo shuttle con l'astronauta italiano a bordo

Referendum fuori tempo Devolution, l'ira di Formigoni: il governo ha killerato il referendum

L'altolà di Bush Medio Oriente, ancora violenze in Israele nel giorno dedicato alla memoria dell'Olocausto

tmc news

“ La due giorni dell'Ulivo è un punto di svolta della battaglia elettorale



“ La nostra coalizione è molto più unita di quella di destra



“ Il libro di Berlusconi è costato quanto tutta la campagna di Blair



Inizia a Roma la convention dell'Ulivo

Una classe dirigente plurale contrapposta all'immagine di un leader che decide tutto da solo. Per battere il centrodestra di Berlusconi l'Ulivo punta sul gioco di squadra e su un programma di governo frutto di confronto e di lavoro collettivo.

E proprio il programma sarà al centro della Convenzione nazionale che si aprirà oggi pomeriggio al palazzo dei Congressi di Roma e si chiuderà domani con la manifestazione-kermesse che si svolgerà a Piazza del Popolo. «Non si hanno notizie del programma del centrodestra. Magari verrà pubblicato nei prossimi giorni e si dirà che il centrodestra ha copiato dal Polo», ha affermato ieri - presentando alla stampa l'iniziativa di oggi - Paolo Gentiloni, responsabile della Campagna elettorale dell'Ulivo.

La prima giornata della Convenzione verrà introdotta da una relazione di Francesco Rutelli e verrà conclusa da Antonio Bassolino. Tra gli intervenuti quelli di Rita Levi Montalcini, di Marco Tullio Giordana e di Sergio Zavoli. Il giornalista Andrea Purgatori avrà il compito di raccontare, attraverso la voce dei protagonisti, le storie di un'Italia che vive, soffre, lavora.

Domani prenderanno la parola anche Serena Dandini, Monica Guerritore, Moni Ovada e Federica Gasparri. La Convenzione verrà chiusa nella tarda mattina da Piero Fassino. Nel corso della due giorni dell'Ulivo interverranno ministri in carica, segretari dei partiti del centrodestra ed altri esponenti politici della coalizione.

I candidati presenti al Palazzo dei Congressi avranno a disposizione materiali utili per la campagna elettorale: oltre al libro-programma del centrosinistra, cd rom, un video

con gli spot, una cassetta con «la canzone popolare» di Ivano Fossati, e perfino il libro delle Formiche di Gino&Michele.

oltre duecento i giornalisti accreditati. Tra questi molti inviati di testate straniere. Interessati a verificare da vicino «le anomalie di una campagna elettorale italiana» che si registrano anche sul piano della disparità economica delle forze in campo (quella di Berlusconi è sei, sette volte maggiore di quella del centrosinistra).

Infine, nel primo pomeriggio di domani, si svolgerà la manifestazione-kermesse a Piazza del Popolo. Lì, dopo l'esibizione di alcuni gruppi musicali giovanili (tra gli altri Roberto Angelini e Bandabardò), prenderanno la parola Giuliano Amato, Massimo D'Alema, Piero Fassino, Grazia Francescato, Rosa Russo Jervolino, Walter Veltroni e Francesco Rutelli.

Romano Prodi, impegnato al vertice Ecofim di Malmoe, rivolgerà alla piazza un saluto registrato attraverso video. La serata verrà chiusa da uno spettacolo con Carmen Consoli, Max Gazzè, Paola Turci, Rodolfo Laganà e Giobbe Covatta.

In piazza del Popolo sono attese cinquantamila persone. Trentamila arriveranno con treni, auto, e quattrocento pullman da tutta Italia. Il popolo dell'Ulivo che giungerà dalla Sardegna sbarcherà a Civitavecchia da una nave di linea. I pullman verranno dirottati al parcheggio di scambio dell'Anagnina, alla periferia sud di Roma. Da lì, attraverso le linee della metropolitana, sarà possibile raggiungere Piazza del Popolo. In centro arriveranno solo gli autobus con persone anziane o disabili. Il tutto, ha detto ieri Paolo Gentiloni, «per non arrecare disagi ai romani».

squadra» di governo. E' in grado di farlo?

Non posso presentare nomi e cognomi del mio futuro governo. E' una prerogativa che spetta al capo dello Stato. Chi si candida però al posto di presidente del Consiglio può render nota la disponibilità di questa o quella personalità a far parte del proprio esecutivo. E infatti domani in piazza del Popolo renderò noti alcuni incarichi chiave del mio governo, e anche i nomi di chi si è detto disponibile a ricoprirli. Ciò detto, voglio sottolineare che considero l'intera squadra dell'attuale governo perfettamente adatta alla bisogna.

Gianfranco Fini ha detto che i ministri del futuro governo della destra saranno politici e non tecnici. Che cosa dice Francesco Rutelli?

Intanto che la dichiarazione di Fini faceva seguito alla manifesta difficoltà della destra ad arruolare personalità esterne alla classe politica. Dev'esser stato duro incassare dei nomi come quelli di Mario Monti e Renato Ruggiero. In secondo luogo dico che in termini di principio la mia squadra di governo dovrà far conto innanzitutto su personalità politiche. Ma che potrà fare appello anche ad esponenti della società civile. Non scherziamo: l'Ulivo può schierare in campo un personale di governo che la destra non si sogna neanche, in termini di competenza e di autorevolezza, e di prestigio internazionale. Che cosa si è capito finora della squadra di governo di Berlusconi? Che sarà una riedizione sostanziale di uno dei peggiori governi che abbiano officinato nel dopoguerra. L'affannata ricerca di esterni da parte di Berlusconi tenta vanamente di coprire la modestia dei Buttiglione e dei Casini.

Dispone di sondaggi confortanti, a tre settimane dal voto?

Decisamente sì. La riduzione del distacco è nettissima. E' una situazione che assomiglia a quella di cinque anni fa. Più difficile, perché stavolta la Lega è parte integrante della destra. Per questo queste ultime settimane diventano decisive. Dobbiamo rimboccarci le maniche. Se lo facciamo tutti, la vittoria è a portata di mano. Sì, malgrado la disparità di mezzi: noi possiamo investire in questa campagna non più di un settimino di quanto investe Berlusconi.

Al di là della vis polemica, per quanto possibile: qual è il tratto distintivo più netto tra i due schieramenti?

Il modello di società che abbiamo in mente. La destra farà perdere il primato di scuola e sanità pubbliche. Noi vogliamo conservare e migliorare lo Stato sociale. La scelta della destra prelude ad una divisione tra coloro che potranno pagarsi l'assistenza privata e le regioni meno abbienti, che resteranno prive di prestazioni sanitarie di eccellenza. E' fatale che sia così. Vuole un esempio in un altro campo? Ho visto che Berlusconi propone più soldi ai poliziotti se calano i reati. Introduce un criterio meritocratico sul terreno delicatissimo della sicurezza. E' ridicolo, oltre che controproducente. E' una visione propagandistica, ancora una volta. Si tratta di teledemagogia sulla pelle dei cittadini. Ma se le immagini le Questure che ingaggiano battaglia tra di loro? E questo signore vorrebbe governare il paese?

«Tre settimane per vincere»

Rutelli: l'Ulivo ha prodotto idee, loro solo un fotoromanzo

«Difendiamo lo Stato sociale che il Polo vuole smantellare»

corso dei quali abbiamo costruito i presupposti per la vittoria. Ora si tratta di lanciare l'offensiva decisiva. Dobbiamo convincere gli indecisi, e anche recuperare quegli elettori che sono naturalmente nostri, ma che finora sono stati alla finestra. Dobbiamo fare di queste ultime tre settimane un lungo momento di mobilitazione civile.

Perché usa l'aggettivo civile, piuttosto che politica?

E' ovvio che la mobilitazione dovrà essere politica. Ma quel che voglio dire è che più che in passato credo che lo spostamento di opinione possa avvenire con il contatto diretto con gli elettori, nei loro luoghi di ritrovo appunto civile. Che sia l'azienda, o il caffè, o l'ufficio, o la parrocchia. Ho verificato ovunque che la gente si affida al dialogo diret-

to. Ed è un metodo che tradizionalmente acquista vigore nelle ultime settimane. E' in questo lasso di tempo che gli indecisi cominciano a far mente locale, a cercare risposte precise dai candidati. La chiave della Convenzione è che a partire da adesso lo dobbiamo fare in tanti, con slancio e motivazione nuovi.

Non è rischioso affidarsi al contatto diretto, in un paese di teledipendenti?

E' evidente che la tv resta importantissima. E' lì che può aver luogo il confronto sulle differenze vere tra i due schieramenti e i due candidati. Però io credo che l'Ulivo abbia un vantaggio. Dall'altra parte c'è un gigantesco fiume di denaro, un tornaio pubblicitario legato ad una personalizzazione padronale. Io credo che noi possiamo muoverci di più met-

tendo in campo generosità e disponibilità personali e collettive. La propensione unitaria è molto più forte nell'Ulivo che nel Polo. Ho notato nei miei incontri che il momento più alto, più trascinate è sempre quello in cui lancio un richiamo unitario. Noi siamo l'espressione dei riformismi italiani, e l'Ulivo ne è il momento di sintesi.

Un passato ancora recente non testimonia però, almeno ai vertici, di un tale sentimento unitario.

E' vero che fino a poco tempo fa l'Ulivo è stato meno unito di quanto avrebbe dovuto essere. Ne siamo tutti responsabili, noi dirigenti. Ora però è il momento della verità. Possiamo vincere e dobbiamo vincere. Siamo nettamente più forti nel voto alla coalizione che nella somma delle singole liste, questa è la verità. E' l'unità

il nostro valore aggiunto. Quel differenziale tra Ulivo e singole liste dimostra che c'è un sentimento forte e diffuso di coalizione.

Che cosa le hanno insegnato queste prime settimane di campagna sui suoi avversari? Ad esempio sulla Lega.

La Lega ha la stessa posizione di sempre. Il problema è tutto di Berlusconi. Lui sa bene che se dovesse vincere sarebbe con i voti determinanti della Lega: ed è una posizione che non auguro nemmeno al mio peggior nemico. Ma vedo che il populismo gronda da tutti i rami della Casa della Libertà. Ciascuna delle sue componenti ne fa quotidiano esercizio e bella mostra. Anche An: come definire altrimenti il modo di far politica di Alessandra Mussolini, per fare un esempio?

Non si è ancora visto un vero confronto di programmi...

Alla convenzione noi presentiamo il nostro programma, frutto di un lungo e accurato lavoro di ricerca svolto da tecnici, docenti, economisti ed esperti di altissimo livello. La destra che cosa presenta? Mi pare che il suo programma sia stato ricoverato in fotoromanzo. Quel che vediamo a destra ogni giorno è solo l'arroganza di capi e capetti che mi acciano di far piazza pulita - con il risultato di far scendere in campo una coscienza come quella di Montanelli. Oppure la candidatura nelle file della destra dei neofascisti di Pino Rauti. Ma di programma nemmeno l'ombra.

Lei disse un paio di settimane fa che assieme al programma avrebbe presentato anche «un fior di